



La violenza delle armi esplosive sulla popolazione civile in Yemen

Da oltre 4 anni e mezzo la guerra in Yemen è caratterizzata dall'uso di armi esplosive in aree popolate e da continue violazioni del Diritto Internazionale Umanitario. L'utilizzo di queste armi colpisce uomini e donne in modi diversi e ha già causato gran parte delle oltre 12 mila vittime civili dall'inizio del conflitto. Le conseguenze sociali, psicologiche ed economiche di lungo periodo hanno un impatto maggiore sulla vita di milioni di donne e dei loro figli. In un Paese distrutto - dove due terzi della popolazione dipende dagli aiuti umanitari per sopravvivere - i bombardamenti aerei e gli attacchi via terra su città e villaggi, continuano a colpire infrastrutture vitali come scuole e ospedali e i campi profughi, dove hanno cercato scampo oltre 3,6 milioni di sfollati interni. Oxfam chiede di fermare subito il rifornimento di armi a tutte le parti in conflitto. I Paesi firmatari del Trattato sul commercio delle armi (ATT) - quindi anche l'Italia - hanno il dovere valutare in maniera specifica e preventiva il rischio di violenza di genere, il rischio di violenza contro donne e bambini - con una particolare attenzione al pericolo in cui incorrono questi ultimi a causa dell'uso di esplosivi- insieme al rischio di altre violazioni del Diritto Internazionale Umanitario che l'esportazione di armi potrebbe provocare.

© Oxfam International November 2019

Questo rapporto è stato scritto da Martin Butcher, Oxfam Policy Advisor on Conflict, International Humanitarian Law and Arms. Oxfam ringrazia l'International Network on Explosive Weapons, Save the Children e Action on Armed Violence per l'assistenza fornita in corso di produzione.

Questo rapporto fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo.

Traduzione a cura di Francesca Silecchia

Responsabile dell'edizione italiana, Paolo Pezzati.

Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi all'indirizzo e-mail advocacy@oxfaminternational.org

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato gratuitamente a fini di attività di sostegno, campagne di opinione, educazione e ricerca, a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, il riutilizzo in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo. E-mail: policyandpractice@oxfam.org.uk.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Pubblicato da Oxfam GB per Oxfam International con ISBN 978-1-78748-511-2 nel mese di settembre 2019. DOI: 10.21201/2019.5112

Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

Foto di copertina: Soud, madre di tre figli, vive nel campo per sfollati di Jabal Zaid e soffre di una disabilità fisica. È disabile da quando ha subito un trauma dopo che due suoi bambini sono stati uccisi da un attacco aereo mentre erano nella tenda della famiglia. Soud ha anche perso altri due bambini a causa del morbillo. Oxfam sta fornendo assistenza umanitaria alle persone nel campo, compreso il trasporto di acqua, la costruzione e la riabilitazione di ospedali, la distribuzione di kit di igiene e sessioni di sensibilizzazione sanitaria. Foto: VFX ADEN/Oxfam.

Foto terza di copertina: Fatima, che è fuggita dai combattimenti con la sua famiglia nel 2015, tiene in mano la foto di suo figlio. Fu ucciso da un attacco aereo mentre cercavano di trovare riparo lontano dal fronte del conflitto.

Foto: VFX ADEN/Oxfam.

INDICE

INTRODUZIONE	3
GLI EFFETTI DELLE ARMI ESPLOSIVE	5
GLI EFFETTI DEI TIPI DI ARMI UTILIZZATE IN YEMEN	6
ESEMPI DI ARMI ESPLOSIVE UTILIZZATE IN YEMEN	7
L'IMPATTO DI GENERE DELLE ARMI ESPLOSIVE SULLE DONNE	8
LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO IN YEMEN SULLE DONNE	9
L'IMPATTO DI GENERE DELLE ARMI ESPLOSIVE SUGLI UOMINI.....	12
L'IMPATTO DELLE ARMI ESPLOSIVE SUI BAMBINI.....	13
UNO SPAZIO POLITICO RIDOTTO PER LE DONNE	13
LA PROTEZIONE DEI CIVILI E L'USO DI ARMI ESPLOSIVE IN AREE POPOLATE	15
RACCOMANDAZIONI.....	15
NOTE	17

INTRODUZIONE

La guerra in Yemen, in particolare dall'inizio dell'intervento della coalizione guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, è stata caratterizzata dall'uso di armi esplosive nelle aree densamente popolate. La Coalizione ha effettuato attacchi aerei su larghissima scala. Le forze Houti hanno ripetutamente bombardato i centri urbani, sia in Yemen che lungo il confine con l'Arabia Saudita. Nel conflitto si è verificato anche un comune dispiego di razzi d'artiglieria, mortai, granate autopropulsive e un crescente utilizzo di ordigni esplosivi improvvisati (Improvised Explosive Devices – IEDs).

L'uso di armi esplosive in Yemen ha un impatto di genere, in quanto si ripercuote diversamente sulla vita di uomini e donne e ha gravi conseguenze per tutti i civili. Gli ostacoli alla consegna di cibo, carburante e medicine hanno seriamente messo e continuano a mettere in pericolo la popolazione civile. Il seguente rapporto si focalizza sull'uso di armi esplosive nelle aree popolate, in quanto pratica responsabile del danneggiamento di una vasta percentuale di infrastrutture e servizi, come trasporti, centrali elettriche, distribuzione idrica, istruzione e rifornimenti alimentari, e come causa principale del dislocamento forzato del popolo yemenita. Il controllo del rifornimento e dell'utilizzo di queste armi è la via migliore per prevenire ulteriori sofferenze in Yemen.

Nel trasferimento di armi esplosive, alcuni Stati sono obbligati dal Trattato sul commercio delle armi a prendere in considerazione eventuali violazioni del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), mentre tutti gli Stati devono di agire in conformità del DIU.¹ Gli attacchi diretti ai civili rappresentano crimini di guerra. Gli attacchi indiscriminati – nel caso in cui non vi sia alcun tentativo di distinzione tra obiettivi civili e militari, o quando tale distinzione è impossibilitata dal tipo di arma utilizzata, dalla dimensione dell'esplosione prodotta o dalla prossimità di civili ai target militari - possono costituire una violazione del diritto internazionale. In base al Trattato sul commercio delle armi, gli Stati firmatari – tra cui l'Italia - devono anche prendere le misure necessarie al fine di prevenire casi di violenza di genere (VDG). Tale operazione richiede una valutazione del rischio che vada oltre le possibili violazioni del Diritto Internazionale Umanitario ed esamini come il potenziale uso di armi esplosive possa causare gravi episodi di VDG, anche se utilizzate in attacchi militari legittimi. L'uso diffuso di armi esplosive ad ampio raggio nelle aree popolate dello Yemen, anche quando dirette contro obiettivi militari, ha contribuito all'aumento del numero di morti e feriti tra i civili, e ha recato enormi danni alle infrastrutture e ai servizi pubblici e privati, inclusi abitazioni, scuole, ospedali e strutture sanitarie. Nella maggioranza dei casi, le conseguenze delle armi esplosive sui civili sono sproporzionate rispetto all'obiettivo militare raggiunto, e hanno contribuito a rendere il conflitto il peggiore disastro umanitario al mondo.

Tutto questo viola il Principio di protezione dei civili durante un conflitto, che va interpretato non solo in relazione all'obbligo di non commettere crimini di guerra o altre violazioni del Diritto Internazionale Umanitario e dei Diritti Umani, ma prevede anche un'azione positiva al fine di garantire che vengano intraprese tutte le misure possibili per evitare e ridurre al minimo il danno recato ai civili² durante un'azione militare. In Yemen, tale principio non è rispettato.

GLI EFFETTI DELLE ARMI ESPLOSIVE



Abitazioni civili distrutte da un attacco aereo a Sana'a, Maggio 2019. Foto: Bassam Al-Thulaya/Oxfam in Yemen.

Le armi esplosive provocano onde d'urto, fiamme e frammenti che uccidono e feriscono le persone intorno al punto di detonazione, e danneggiano oggetti, edifici e infrastrutture. Quando utilizzate in aree popolate possono nuocere gravemente agli individui e alle comunità. I bambini sono particolarmente vulnerabili³. La distruzione di infrastrutture vitali, quali sistemi idrici e sanitari, abitazioni, scuole e ospedali amplifica e prolunga la sofferenza della popolazione civile. Coloro che riescono a sopravvivere agli effetti delle armi esplosive si ritrovano a dover affrontare poi numerosi ostacoli legati a disabilità, disturbi psicologici e all'emarginazione socioeconomica.

Le armi esplosive ad ampio raggio, come bombe aeree, granate d'artiglieria e razzi destano particolare preoccupazione. Infatti, tali dispositivi sono in grado di uccidere, ferire e distruggere infrastrutture ad una grande distanza dal punto d'impatto e hanno effetti indiscriminati nei centri urbani, anche se puntati verso un obiettivo militare legittimo. Sommate alla combinazione degli effetti dovuti all'onda d'urto, alle fiamme e ai frammenti, creano un elevato rischio di pericolo per i civili, che deve essere preso in considerazione. Questi elementi dovrebbero portare tutti gli Stati ad evitare l'uso di armi esplosive ad ampio raggio in zone popolate, mentre gli Stati esportatori devono necessariamente tenere conto di come verranno utilizzate.⁴

Gli effetti primari delle armi esplosive sono definiti come quelli "causati direttamente dagli effetti distruttivi irradiati dal punto di detonazione e includono l'esplosione, la frammentazione, e le emissioni di calore e luce"⁵. Il termine 'esplosione' fa riferimento all'onda d'urto ad alta pressione che si muove ad una velocità supersonica, a cui fanno seguito raffiche di vento. La frammentazione primaria comprende i frammenti che si originano direttamente dalla munizione esplosiva. Infine, il terzo meccanismo di distruzione è dovuto all'energia termica rilasciata durante la detonazione dell'esplosivo.

Gli effetti secondari delle armi esplosive derivano dall'ambiente in cui la munizione viene fatta detonare. I più significativi includono la frammentazione secondaria, i tizzoni, lo shock del terreno e la formazione di crateri. La frammentazione secondaria si origina dagli oggetti colpiti dalla detonazione e può includere parti di muro o vetro

degli edifici circostanti, o frammenti ossei provenienti da obiettivi umani o animali. Quelli secondari sono in genere più grandi dei frammenti primari e non raggiungono la loro stessa velocità o distanza.

Gli effetti terziari possono essere classificati come danno provocato alle infrastrutture sanitarie, sociali ed economiche e si verificano nel lungo periodo, e.g. la mancanza di acqua pulita causata dalla distruzione della rete idrica e delle fognature, o la perdita dei servizi elettrici ed energetici. In aggiunta a questi effetti, vi sono anche i pericoli posti dagli ordigni inesplosi, i quali possono uccidere o ferire anche molti anni dopo la fine del conflitto e impedire l'accesso e l'utilizzo delle aree contaminate, spesso privando la popolazione di terreni fertili da poter coltivare. Tali effetti sono sempre più documentati e studiati, ma non sono ancora stati compresi a fondo. Ulteriori effetti a lungo termine sulle vittime diventeranno evidenti, con una comprensione più approfondita delle ferite da esplosione e delle terapie da intraprendere, quando i superstiti vivranno più a lungo con i gravi danni riportati.

GLI EFFETTI DEI TIPI DI ARMI UTILIZZATE IN YEMEN

Gli effetti degli esplosivi e di altre armi convenzionali nei centri urbani sono ben conosciuti. Gli eserciti occidentali si servono di sofisticati software per simularli come parte integrante di addestramenti e missioni di combattimento.⁶ Tuttavia, la simulazione è possibile solamente per le missioni pre-programmate, che in Yemen hanno sempre rappresentato una minoranza degli attacchi aerei. L'abilità di simulare le conseguenze degli esplosivi conferisce una maggiore responsabilità alle forze armate più equipaggiate, che hanno il dovere di esercitare massima prudenza sia nell'osservanza del diritto internazionale, che nell'evitare di colpire i civili. Le metodologie di stima dei 'danni collaterali' (Collateral Damage Estimation – CDE) forniscono solamente dati approssimativi per guidare le decisioni, invece di prevedere con esattezza gli esiti. Il CDE permette di soppesare le necessità militari rispetto alle possibili perdite umane, ma in questi calcoli l'accento è posto sulla distruzione di un obiettivo, piuttosto che sugli effetti delle armi sui civili. Nonostante le dichiarazioni d'osservanza dei Diritti Internazionali Umanitari, vi sono molti casi in cui gli attacchi militari colpiscono gravemente la popolazione civile. È evidente che, dato l'elevato numero di vittime e di infrastrutture distrutte nelle guerre moderne, c'è ancora molto lavoro da fare.⁷

La bomba Mark 84, fornita da USA, GB, **Italia** e altri Stati alla Coalizione a guida saudita-emiratina, è stata utilizzata migliaia di volte nel corso degli attacchi aerei condotti dopo l'intervento della Coalizione. La bomba possiede un sistema di guida sia satellitare che laser e pesa 907kg. Ha un raggio letale d'azione di 360m dal punto d'impatto e l'onda d'urto e i frammenti generati possono recare danno fino a 800m di distanza.⁸

I proiettili d'artiglieria ad alta carica esplosiva da 155mm, il modello più moderno e comune in commercio utilizzato sia dagli Houthi che dalle forze della Coalizione, hanno un raggio letale d'azione di 50m che può procurare ferite fino a 100m di distanza. Essi sono generalmente sparati a raffica per coprire un'area più vasta possibile.⁹

In Yemen vengono utilizzati diversi sistemi a razzo multipli, come il lanciarazzi russo BM30 Smerch da 330mm di calibro.¹⁰ Un'altra varietà particolarmente in uso è il BM21 Grad, che è in grado di sparare 720 razzi di calibro 122mm per ogni salva e quindi di distruggere tutto ciò che si trova nell'area di 300mx300m. Tuttavia, a causa dell'inaccuratezza del sistema, la maggior parte dei razzi sparati cadono fuori dall'area target. Al massimo della sua potenza, i suoi proiettili possono solo essere mirati singolarmente all'interno di una circonferenza con un raggio di 90m, e, in tal caso,

metà di essi cadrebbe all'esterno dell'area designata. Quando viene usato in aree densamente popolate, il BM21 Grad ha effetti indiscriminati, in quanto progettato come arma di distruzione di massa, incapace di localizzare un obiettivo specifico.¹¹

ESEMPI DI ARMI ESPLOSIVE UTILIZZATE IN YEMEN

Dall'inizio dell'intervento saudita nel 2015 vi sono state numerose vittime civili a causa dell'utilizzo di armi esplosive. Sia nel caso in cui gli attacchi nei centri urbani e in altre aree popolate siano direttamente identificabili come violazioni del Diritto Internazionale Umanitario o dei Diritti Umani che non, i conseguenti sistematici danni recati alle infrastrutture civili dimostrano una completa noncuranza del principio di protezione dei civili.

Da marzo 2015 sono stati registrati attacchi aerei sulla popolazione e sulle infrastrutture civili, condotti dalla coalizione guidata da Arabia Saudita e Emirati Arabi.¹² Due esempi di bersagli civili sono stati il magazzino di Oxfam a Sana'a e una rete idrica ad energia solare nel nord del Paese, fonte primaria d'acqua per diversi villaggi. Il Progetto Dati yemenita (Yemen Data Project) ha mostrato che un'altissima percentuale degli attacchi colpiscono aree civili.¹³ Questi attacchi continuano ad essere documentati su base quasi quotidiana.¹⁴

Nel 2016, quando si intensificò la battaglia per il controllo di Taiz, dei testimoni oculari hanno riportato l'uso di artiglieria, razzi, mortai e IEDs, senza alcun riguardo verso la presenza di civili.¹⁵ Nel 2018, il monitoraggio ha mostrato 2,361 episodi di violenza armata con un impatto diretto sulla popolazione.¹⁶ Gli attacchi aerei sulla città di Hudaydah hanno causato il numero più elevato di vittime, che, per la maggior parte, si trovavano all'interno delle proprie case.

Dall'inizio del conflitto, le forze Houti hanno bombardato con proiettili d'artiglieria le aree popolate dell'Arabia Saudita. Per esempio, nel luglio 2017 hanno attaccato la città di confine di Jizan, con lo scopo di abbattere due basi militari.¹⁷ Nel 2016, un razzo Houti è stato sparato verso una centrale elettrica saudita, uccidendo un bambino di tre anni.¹⁸ Inoltre, gli Houti hanno regolarmente lanciato missili balistici verso il vicino saudita, colpendo anche le città di Najran e Riyadh. I loro missili non sono abbastanza precisi da puntare unicamente obiettivi militari, specialmente a lunga distanza, e mettono i civili in grave pericolo.¹⁹

A ottobre 2018 un mercato contadino è stato distrutto da un attacco aereo, ed è solo uno dei tanti casi che esemplificano l'impatto del conflitto sull'approvvigionamento di cibo a Hudaydah.²⁰ Il World Food Programme ha riportato bombardamenti ai depositi di grano presso il porto di Hudaydah, che, sebbene non abbiano distrutto i magazzini, hanno comportato l'interruzione dei rifornimenti.²¹

Alla fine del 2018, gli scontri più feroci in Yemen si sono svolti nei pressi del porto e della città di Hudaydah. Amnesty International ha documentato l'uso di armi esplosive sia da parte degli Houti (principalmente artiglieria), che della Coalizione (carri armati e raid aerei), specialmente nelle battaglie vicine all'ospedale di Thawra, dove si trovano i reparti di maternità e di terapia intensiva pediatrica. Nel 2019, la maggioranza delle perdite civili viveva a Al Hudaydah, mentre il resto della popolazione colpita si trovava nelle città di Taiz, Hajjah, Amanat al Asimah e Al- Dhale'e.²²

A settembre 2019, 16 civili, inclusi 7 bambini, sono stati uccisi durante un attacco ad un appartamento a Al Fakher, nel quartiere a sud di Qataba. Questo tipo di incidenti sono avvenuti troppo spesso nel corso della guerra.²³ Mentre i dati provvisori del 2019 mostrano una riduzione del 42% delle vittime civili, dovuta all'Accordo di Stoccolma e

al cessate il fuoco nella città di Al Hudaydah, oltre 75 persone vengono ancora uccise ogni settimana.²⁴

Ci sono molti altri esempi che potrebbero essere citati, ma il punto fondamentale è che il report redatto dal Gruppo di esperti dell'ONU e pubblicato ad agosto 2018 ha trovato "scarse prove di un qualsiasi tipo di tentativo delle parti in conflitto di ridurre al minimo le perdite civili", denunciando che gli attacchi aerei portati avanti dalla Coalizione sono stati responsabili diretti del più alto numero di vittime. Il Gruppo ha anche trovato seri indizi che "le severe restrizioni navali e aeree" imposte dalla Coalizione in Yemen costituiscono una violazione del principio di proporzionalità previsto dal Diritto Internazionale Umanitario.²⁵ A settembre 2019, dopo il lancio del report, alcuni tra gli esperti hanno affermato che "a cinque anni dall'inizio del conflitto, le violazioni contro i civili continuano senza tregua, con una totale indifferenza nei confronti delle condizioni in cui riversa il popolo yemenita e la mancanza di un'azione internazionale che consideri responsabili le parti in conflitto."²⁶

L'IMPATTO DI GENERE DELLE ARMI ESPLOSIVE SULLE DONNE

I danni provocati dalle armi esplosive hanno effetti e conseguenze diversi tra uomini e donne. Gli Stati che trasferiscono armi ad altri Paesi coinvolti in combattimenti in aree popolate, caratteristica comune delle guerre moderne, devono prendere in considerazione questi effetti differenziati per genere, come parte integrante della valutazione del rischio di VDG. Ad esempio, ricerche condotte da *UN Mine Action Service* (UNMAS) sulle donne sopravvissute a mine esplosive, mostrano che esse sono spesso più marginalizzate e stigmatizzate rispetto agli uomini a causa delle loro amputazioni, sfregi e disabilità. Il mancato accesso alle cure mediche (situazione ricorrente nei centri urbani colpiti dalle armi esplosive) rappresenta un'ulteriore minaccia alla salute delle donne durante la gravidanza e il parto. L'impossibilità di accedere all'acqua pulita (situazione comune nei luoghi dove le armi esplosive hanno distrutto le infrastrutture energetiche e idriche) può comportare la diffusione di malattie particolarmente pericolose per i bambini o per le madri con un sistema immunitario soppresso a causa dell'affaticamento. L'assenza di acqua potabile può anche portare all'interruzione dell'allattamento.²⁷

Gli effetti delle armi esplosive si riflettono anche sull'intera società. In Afghanistan, Iraq e Siria, è stato registrato un aumento degli episodi di violenza domestica nei casi in cui gli uomini non erano più in grado di provvedere al fabbisogno familiare. In queste società per le donne è molto più complesso accedere al mercato del lavoro e conseguentemente, poter provvedere al sostentamento della famiglia nel caso in cui il proprio partner venga ucciso o ferito nel conflitto.

L'uso di armi esplosive è una delle cause principali del dislocamento forzato della popolazione. Le donne sfollate sono esposte ad un maggiore rischio di violenza e sfruttamento rispetto alla controparte maschile. Numerose ricerche²⁸ hanno dimostrato che durante i conflitti e la militarizzazione delle società, i livelli di sessismo e violenza contro le donne spesso aumentano e restano impuniti. Le donne che vengono separate forzatamente dalle loro famiglie e comunità sono quindi più a rischio di subire molestie, violenza domestica, stupri, e di essere vittime di tratta, prostituzione e di altri crimini che colpiscono in maniera particolare le donne.

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO IN YEMEN SULLE DONNE

I disastrosi effetti del conflitto in Yemen sulle donne sono impressionanti e vanno ben oltre le immediate conseguenze dovute alla morte e alle ferite. Secondo le stime dell'UNHCR ci sono 3.65 milioni di profughi interni, il 76% dei quali è composto da donne e bambini.²⁹

Donne e bambini rappresentano circa il 33% delle vittime dirette, un dato elevato considerando che generalmente non sono combattenti, che dimostra i gravi effetti delle armi esplosive nelle aree popolate. Uno dei modi in cui le armi compromettono direttamente la vita delle donne è il rischio di subire aborti spontanei a causa della vicinanza all'esplosione o di non essere più in grado di prendersi cura dei bambini per le ferite riportate.³⁰ Ci sono anche comprovati effetti a lungo termine dovuti al conflitto sulla salute mentale delle donne a seguito delle esperienze subite.³¹

Le difficoltà di approvvigionamento alimentare e le sfide che affrontano donne e bambini sfollati nell'accedere agli aiuti, dovute ai combattimenti e ad altri motivi, che contribuiscono alla crisi in corso. Fino al 2017, circa 1.1 milioni di donne in gravidanza o in allattamento in Yemen soffrivano di Malnutrizione Acuta Moderata (MAM), mentre i tassi di Malnutrizione Globale Acuta (GAM) raggiungevano il 31% in alcune località.³² Tutto ciò si ripercuote negativamente sulla salute e mortalità infantile, poiché sia l'allattamento, che l'accesso al cibo per i bambini diventa impossibile per le donne malnutrite.³³

La storia di Soud esemplifica in modo drammatico i molteplici effetti delle armi esplosive. Obbligata ad abbandonare la sua casa e fuggire a causa dei bombardamenti, Soud ora vive nel campo profughi di Jabal Zaid, dove il conflitto ha continuato a devastare il territorio. Le sue due figlie, di tre e quattro anni, sono state uccise da un attacco aereo mentre stavano giocando nella loro tenda, mentre i due suoi figli, di sei e cinque anni, sono morti di morbillo. Soud, che soffre di disabilità da quando le bombe hanno ucciso le due sue bambine, non può permettersi di andare dal medico o di acquistare le medicine, di cui lei e i suoi figli ancora in vita hanno bisogno. Mentre i combattimenti continuano, i profughi interni come Soud vivono in condizioni umanitarie catastrofiche.³⁴

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), solo il 50% delle strutture sanitarie yemenite è funzionante, **ma si trova ad affrontare una grave carenza di medicinali, attrezzature e personale**. Queste carenze colpiscono in particolare i servizi critici per le donne e i bambini più vulnerabili.³⁵ La situazione a Huadaydah, dove si sono verificati intensi combattimenti, tra cui bombardamenti e fuoco d'artiglieria nei pressi dell'ospedale Al Thawra, esemplifica quanto appena detto. Il reparto di maternità e l'unità di terapia intensiva pediatrica sono stati gravemente colpiti. Le donne non sono state in grado di raggiungere l'ospedale per partorire, aumentando il rischio di mortalità materna e infantile, e impedendo ai neonati sopravvissuti di fare importanti controlli medici.³⁶

Già nel 2015, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione riferiva che le donne costrette a vivere in condizioni di povertà nei campi per sfollati interni, erano molto più vulnerabili degli uomini alla fame, alla malnutrizione e alla mancanza di riparo, oltre a essere più soggette a subire VDG da parte di familiari o militari.³⁷ Questa situazione continua e si è ulteriormente aggravata. Nel 2018, UN Women ha riportato che:

“Le donne e le ragazze yemenite sono quelle che pagano il prezzo più alto della guerra. Circa il 76% degli sfollati interni è costituito da donne e bambini, e quasi il 21% delle famiglie di sfollati interni e delle comunità di accoglienza hanno come capofamiglia donne di età inferiore ai 18 anni.”³⁸

Gli effetti della guerra hanno rafforzato delle barriere preesistenti nei confronti delle donne. In Yemen prevalgono norme sociali conservatrici, in cui le donne devono occuparsi principalmente del benessere familiare, così come della coltivazione e dell'allevamento di bestiame, nonché della cucina, della pulizia, della raccolta di acqua e legna da ardere, e della cura di bambini, anziani, malati, e delle persone con disabilità. Nonostante questa visione tradizionalista del ruolo della donna, secondo UN Women:

“Le donne yemenite stanno ora entrando in ruoli tradizionalmente ricoperti da uomini, dal momento che molti di loro sono stati uccisi, feriti, oppure scomparsi o hanno perso il lavoro. Ma ora devono assumersi il doppio carico di provvedere al fabbisogno familiare lavorando e allo stesso tempo svolgere il ruolo di cura imposto dalla società”.³⁹

Vi sono alcune prove che dimostrano che questa situazione ha incrementato i casi di violenza domestica contro le donne. Inoltre, è stato registrato un aumento della poligamia e della vendita di bambine in cambio della dote matrimoniale a causa dell'estrema povertà.⁴⁰ Ad esempio, Malak, una bambina di 13 anni, ha dovuto sposarsi per salvare suo fratello minore Shadi, di circa cinque anni, che aveva precedentemente perso una gamba nel conflitto e aveva bisogno di una protesi. La famiglia è fuggita dai combattimenti e ora vive in un campo per sfollati interni. Malak e sua madre hanno ammesso che non avrebbero accettato il matrimonio se avessero vissuto in condizioni migliori; hanno dovuto farlo per pagare i loro debiti e coprire le cure mediche di Shadi e altre spese.⁴¹

Rafforzando questa tendenza, la guerra ha anche invertito la rotta dei progressi ottenuti nel decennio precedente rispetto all'istruzione femminile. Nel 2013, solo il 53% delle donne yemenite era alfabetizzato e già nel 2015 si è registrato un aumento del 66% delle ragazze che hanno abbandonato la scuola a causa del conflitto.⁴² Le donne hanno visto la loro libertà di movimento ridursi progressivamente a causa della diffusione di idee religiose più conservatrici. Contestualmente, sta diventando sempre più comune la figura del *mahram*, un tutore di sesso maschile, che accompagna una donna quando deve uscire di casa.⁴³

Secondo UN Women:

“Le questioni più urgenti per le donne includono la mancanza di cure mediche e le conseguenze della devastazione economica. Donne e bambini rappresentano anche il maggior numero di vittime civili. Nel 2017, gli episodi di violenza di genere segnalati sono aumentati del 36% e il tasso dei matrimoni infantili è salito al 66%. I sogni di molte donne e bambine yemenite non sono diventati realtà, solo perché sono donne e bambine che vivono in Yemen.”⁴⁴

Il sito web dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA – *Humanitarian Response*) descrive in dettaglio le particolari difficoltà che incontrano le sfollate interne in Yemen.⁴⁵ Le donne non solo hanno molta più probabilità di essere sfollate a causa delle armi esplosive utilizzate nel conflitto, ma devono anche affrontare maggiori ostacoli alla registrazione nei campi. Infatti, spesso hanno più probabilità degli uomini di essere analfabete, e meno probabilità di possedere un documento d'identità necessario per la registrazione all'ingresso. Inoltre, in alcune aree non possono essere registrate senza la presenza di un parente di sesso maschile (sebbene potrebbero non averne). Tutto ciò limita l'accesso delle donne a cibo, acqua, medicine e rifugi.

Durante tutta la guerra, l'OMS ha raccolto numerose testimonianze dalle persone sfollate per mettere in evidenza come il conflitto colpisce le donne, incluse le seguenti:⁴⁶

'Sama ha frequentato la scuola di Abu Bakr fino allo scorso giugno. Doveva dormire per terra prima che le fosse assegnata un'aula...sua sorella e sua madre sono l'unica famiglia che ha e non hanno alcun tipo di supporto.

"Siamo fuggite solamente con le nostre borse e vestiti sulle spalle", racconta sua sorella. Sama ha bisogno di tutta la quiete possibile perché le è stato diagnosticato un tumore al cervello. "Continua a perdere conoscenza e se non fosse per il sostegno dei donatori non avrebbe nemmeno accesso alla sua dose quotidiana di medicinali," aggiunge la madre.⁴⁷

'Nada ha quattro figli ed è stata sfollata dal distretto di Al Mina di Al Hudaydah. Ha preso un bus affollato per Sana'a. Al suo arrivo non aveva un luogo dove andare. Prima dello scoppio del conflitto, Nada non possedeva nulla ed era a stento in grado di provvedere al fabbisogno quotidiano della sua famiglia.

"Abbiamo sentito il rumore degli aerei e dei missili colpire la città e i carri armati erano già nelle strade del quartiere. Ero terrorizzata dal pensiero di dover scappare con la mia famiglia," racconta Nada nel descrivere la situazione dopo che il conflitto armato aveva attanagliato la città. Sua figlia è malata e stesa su un materasso che condivide con lei e i suoi tre fratelli e sorelle. Dovevano dormire nei corridoi della scuola finché non hanno avuto un'aula. "Gli ospedali e le farmacie erano chiusi; le persone non sapevano dove andare. Era diventata una città fantasma. L'unica cosa che si sentiva erano gli spari," aggiunge. Nada non ha una stanza e quindi è seduta per terra in uno dei corridoi dove la sua bambina di 2 anni giace malata sul materasso, condiviso dal tutto il resto della famiglia. "Non so di cosa si sia ammalata e non posso permettermi le medicine. Non abbiamo nulla; non c'entriamo niente con tutto questo. Eppure, dobbiamo sopportare il fardello di questa guerra."⁴⁸

L'IMPATTO DI GENERE DELLE ARMI ESPLOSIVE SUGLI UOMINI



Abdo Mohammed lavora in una piccola officina di pezzi di ricambio per arrivare a fine mese. Ha otto figli ed è dovuto fuggire dalla sua casa a Haradh, nel nord dello Yemen, a causa degli attacchi aerei vicini al confine saudita. Questo ha comportato la perdita del suo guadagno quotidiano di 5,000 riyal (circa 20 \$). L'assistenza di Oxfam attraverso il programma di 'cash transfer' gli ha permesso di comprare del cibo. Ora, grazie alla vendita di pezzi di ricambio guadagna tra gli 800 e 2,000 riyal al giorno (tra i \$3 e gli \$8). Inoltre, aiuta la comunità e arrotonda le entrate mensili guidando un trattore durante la stagione di raccolta. Foto: Moayed Al Shaibani/Oxfam.

L'uso delle armi esplosive compromette in molti modi la vita degli uomini e dei bambini.

Nonostante la mancanza di dati disaggregati per genere sulle morti causate dalle esplosioni nelle aree popolate, e in generale nel conflitto, solitamente gli uomini rappresentano la maggioranza delle vittime dirette della violenza armata⁴⁹ e, specificatamente, delle armi esplosive. In particolare, sono colpiti gli uomini che hanno raggiunto l'età per combattere, che di norma va dai 15 ai 40 anni. Gli uomini hanno molta più probabilità delle donne di essere direttamente coinvolti nei combattimenti, sia per una scelta personale, sia a causa della pressione sociale ed economica. A volte gli uomini vengono colpiti solamente in quanto uomini.⁵⁰

La *Women's International League for Peace and Freedom* (WILPF) ha dichiarato che:

'La categorizzazione generalizzata degli uomini adulti come militanti solleva varie questioni di tipo morale, legale, sociale e politico:

- erode la protezione che dovrebbe essere garantita ai civili durante un conflitto armato e viola numerosi diritti umani, tra cui il diritto alla vita e ad un processo equo;
- pregiudica un'accurata rilevazione delle vittime, che rappresenta la base fondamentale per qualsiasi analisi di carattere militare, legale e politico e, più in generale, per valutare l'uso della forza;
- suggerisce che il sesso possa essere considerato un elemento chiave per

definire l'identità di un individuo, il che costituisce di per sé una forma di violenza di genere, e ha implicazioni più vaste nel rinforzare l'essenzialismo biologico e le associazioni problematiche della mascolinità con la violenza; e

- crea un precedente nella categorizzazione generalizzata degli individui, che può avere implicazioni problematiche dal momento in cui alcuni Stati stanno sviluppando e dispiegando armi caratterizzate da una maggiore autonomia nell'identificazione dei target.⁵¹

L'analisi del WILPF indica che questa categorizzazione rappresenta una forma di VDG, che dovrebbe essere presa in considerazione nel valutare la legalità di eventuali trasferimenti di armi, così come previsto dal Trattato sul loro commercio.

Nelle società conservatrici, gli uomini hanno più probabilità delle donne di acquistare e vendere oggetti nei mercati, che sono spesso oggetto di attacchi. Gli uomini fanno anche più spesso parte delle squadre di soccorritori e, in quanto tali, rischiano di morire o rimanere feriti nella distruzione degli edifici dopo un attacco con armi esplosive, o durante attacchi secondari intenzionalmente progettati per colpire i servizi di emergenza.

Tali effetti di genere, che compromettono specificatamente la vita degli uomini, ricevono un'attenzione minore dalla comunità internazionale rispetto a quelli che riguardano più da vicino le donne. Questo rappresenta un altro fattore che contribuisce ad esacerbare la VDG.

L'IMPATTO DELLE ARMI ESPLOSIVE SUI BAMBINI

I bambini hanno molta più probabilità di maneggiare con poca attenzione gli esplosivi come mine, bombe a grappolo o altri ordigni inesplosi abbandonati dopo una guerra. Infatti, rappresentano la maggioranza delle vittime di tali munizioni e nel 2015, costituivano il 38% delle perdite civili a livello globale.⁵² Negli ultimi anni, il dato dei bambini colpiti dai residui bellici inesplosi (Explosive Remnants of War – EWR) è salito al 46%.⁵³ I maschi hanno più probabilità di partecipare ad attività all'aperto (come la pastorizia e la raccolta della legna, del cibo o di scarti metallici) in molti paesi contaminati dalle mine e da altri ordigni inesplosi. Tutto ciò li espone ad un più alto rischio di contatto e, infatti, rappresentano l'80% delle vittime infantili delle EWR.⁵⁴

UNO SPAZIO POLITICO RIDOTTO PER LE DONNE

Le donne hanno giocato un ruolo fondamentale nelle manifestazioni di piazza del 2011, sfidando i ruoli tradizionali di genere.⁵⁵ L'assegnazione del premio Nobel per la pace a Tawakkol Karma, giornalista e attivista per i diritti umani yemenita, è stata una dimostrazione del supporto internazionale all'inclusione delle donne nei lavori della Conferenza per il Dialogo Nazionale del 2013-14. La Conferenza aprì uno spazio politico nello Yemen per le donne, con il 30% dei posti a loro riservati in tutte le circoscrizioni elettorali (sebbene occorre sottolineare che gli Houti fossero del tutto contrari). Tre gruppi di lavoro su nove erano presieduti da donne. Il requisito del 90% per l'adozione delle risoluzioni da parte dei membri della Conferenza, comportava che non potessero essere approvate senza il voto delle donne.

All'interno della Conferenza vennero discussi molte questioni legate alla disegualianza di genere, inclusi: l'innalzamento dell'età da matrimonio a 18 anni;

fissare una quota legale del 30% per garantire una rappresentanza di donne in parlamento; il diritto all'istruzione e a un congedo di maternità retribuito; e la criminalizzazione della violenza contro le donne e del traffico sessuale. Le donne che hanno preso parte al Dialogo Nazionale hanno anche riportato esperienze di sostanziale *empowerment* attraverso le occasioni di networking, di sviluppo di nuove competenze politiche e di lobby, e la possibilità di parlare apertamente in presenza di maschile, cosa che in molte non avevano mai fatto prima.⁵⁶

Tuttavia, dall'esplosione della violenza nel 2014, e specialmente dall'intervento della Coalizione guidata da Arabia Saudita e Emirati Arabi nel 2015, il coinvolgimento delle donne nei processi di pace si è ridotto fino a un punto di completa emarginazione. Già dall'inizio delle negoziazioni non c'era nessun rappresentante di sesso femminile, e in quelle di pace, svoltesi in Kuwait nel 2016, solo 3 delegate su 26 erano donne. Nemmeno le Commissioni per la distensione hanno una rappresentante femminile.⁵⁷

La mancanza di rappresentanza è stata esacerbata dall'approccio dell'inviato speciale delle Nazioni Unite Martin Griffith, che ha deciso di coinvolgere nelle negoziazioni solo le parti combattenti, invece di includere un più ampio spettro della società yemenita. Questa scelta è in totale contrasto con l'approccio intrapreso dal suo predecessore, Jamal Benomar, che mostrò una forte presa di posizione nei confronti dell'inclusione delle donne. Tale atteggiamento risulta ancora più deplorabile dal momento in cui è stato comprovato che, al fine di un durevole accordo di pace, sia necessaria la partecipazione di tutta la società e in particolare delle donne. Per questo le donne yemenite devono essere coinvolte il prima possibile.⁵⁸

Nonostante gli ostacoli alla partecipazione nelle negoziazioni formali, le donne sono ancora coinvolte in attività volte all'instaurazione della pace. Basandosi su una ricerca condotta da Oxfam e WILPF, UK Aid ha riportato le seguenti:

- 'Nella città di Aden le donne stanno contribuendo a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione attraverso il supporto alla coesione sociale, al disarmo e alla reintegrazione dei soldati, inclusi i bambini, e alla promozione di sostegno psicologico. Queste attività includono sessioni di sensibilizzazione sul disarmo per liberare la città dalle armi e sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani.
- A Taiz, le donne sono state coinvolte nelle negoziazioni con i leader delle milizie per il rilascio di prigionieri di guerra, anche attraverso la possibilità di poter negoziare con gruppi di famiglie diversi, ai quali sono legate dal matrimonio.
- A Sana'a le donne si sono auto-organizzate per sostenere il rilascio dei detenuti.
- Nelle città di Aden, Abyya e Taiz, le donne si sono attivate all'interno di comitati comunitari per distribuire aiuti e contribuire a fornire i servizi di base. Questi comitati sono spesso supportati dalle ONG internazionali.⁵⁹

Una minoranza di donne è anche attiva sul campo di battaglia e nello svolgere ruoli di supporto al combattimento, come il traffico di armi o il trasporto di cibo, acqua e altri rifornimenti per i combattenti.⁶⁰

LA PROTEZIONE DEI CIVILI E L'USO DI ARMI ESPLOSIVE IN AREE POPOLATE

Gli attori statali e non statali hanno lo stesso obbligo di garantire la protezione dei civili nei conflitti armati. Secondo l'Ufficio degli affari umanitari dell'ONU (OCHA):

'La protezione include tutte quelle attività volte a garantire il rispetto dei diritti degli individui in conformità con i diritti umani, il diritto internazionale umanitario (che viene applicato durante i conflitti armati) e il diritto dei rifugiati. Gli Stati hanno la principale responsabilità di proteggere le persone sotto la loro giurisdizione. [...] Nelle situazioni di conflitto armato, tutte le parti belligeranti, i.e. gli Stati e i gruppi armati organizzati, devono rispettare e proteggere i civili. Devono inoltre assicurarsi che vengano risparmiati dagli effetti dei combattimenti e che abbiano accesso a cibo, medicine e ad altri servizi essenziali. Quando le autorità nazionali o le altre parti in conflitto non sono in grado o non sono intenzionate a rispettare i propri obblighi, le organizzazioni umanitarie possono – con il consenso delle parti – fornire assistenza alla popolazione colpita. Inoltre, tali organizzazioni possono intraprendere attività di advocacy per promuovere i diritti della popolazione e incoraggiare i principali portatori di dovere (duty-bearers) al rispetto dei propri obblighi.'⁶¹

È sempre più riconosciuto che l'uso di armi esplosive in aree popolate sia incompatibile con la necessità di garantire la protezione dei civili. Gli intensi bombardamenti dei centri urbani mettono i civili a serio rischio, spesso senza neanche che le forze armate siano consapevoli della loro presenza, in quanto nascosti per fuggire ai combattimenti. I rischi che corrono i civili sono descritti nel dettaglio in questo documento.

L'obbligo di garantire la protezione dei civili va ben oltre il bisogno di aderire scrupolosamente al diritto internazionale umanitario e ai diritti umani. Le parti combattenti devono fare tutto ciò che è in loro potere per evitare l'uso di armi esplosive – in particolare quelle ad ampio raggio o le armi intrinsecamente indiscriminate, come i lanciarazzi multipli o le IEDs – in aree popolate. È essenziale per evitare che i civili vengano uccisi e feriti, e prevenire l'intera gamma di effetti negativi descritti in questo report.

Nel caso in cui le politiche attuali falliscano nel raggiungimento di questo obiettivo, come sta accadendo in Yemen, devono essere necessariamente cambiate.

RACCOMANDAZIONI

L'utilizzo di armi esplosive nelle aree popolate dello Yemen contribuisce direttamente alla crisi umanitaria in corso, causando morti e feriti tra i civili, oltre ad avere effetti a lungo termine dovuti alla distruzione e al danneggiamento di infrastrutture vitali e servizi essenziali, quali abitazioni, ospedali e strutture sanitarie, scuole, centrali elettriche e sistemi idrici e igienico-sanitari. Tutte le parti in conflitto dovrebbero tenere conto della richiesta del Segretario generale dell'ONU di evitare l'uso di armi esplosive ad ampio raggio nelle zone popolate.⁶² Inoltre, gli Stati dovrebbero favorire la stesura di una dichiarazione politica internazionale che affronti la questione.

In conformità con il Trattato sul commercio delle armi e con l'intero diritto internazionale umanitario, nessuna di queste armi esplosive potrebbe essere utilizzata in Yemen se i fornitori di armi – tra cui la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia, **l'Italia** e l'Iran – bloccassero il loro trasferimento verso tutti i combattenti. A questo proposito, destano particolare preoccupazione le armi ad ampio raggio. Le restrizioni sui trasferimenti di armi utilizzate nei conflitti, come quello in Yemen, devono tener conto di tali pericoli. La soglia da oltrepassare prima di un trasferimento deve essere molto alta.

Gli Stati membri del Trattato sul commercio delle armi- **tra cui l'Italia**- dovrebbero valutare in maniera specifica il rischio di VDG, insieme al rischio di altre violazioni del Diritto Internazionale Umanitario. Qualsiasi valutazione adeguata dovrebbe constatare che vi è la possibilità che tali abusi avvengano. È necessaria un'approfondita discussione sulla definizione di VDG, che non è ancora presente nel Trattato. Inoltre, il Trattato impone anche una valutazione del rischio di violenza contro donne e bambini, con una particolare attenzione al pericolo in cui incorrono questi ultimi a causa dell'uso di esplosivi.

Oxfam è convinta che tali valutazioni del rischio debbano andare oltre l'esaminazione dei singoli attacchi, i quali rappresentano già una violazione del diritto umanitario e osservare il più ampio impatto di genere delle armi esplosive, come parte integrante dell'analisi delle potenziali conseguenze legate al loro trasferimento. Questa è una componente essenziale per ridurre il pericolo di crisi umanitaria durante un conflitto, per la quale il Trattato sul commercio delle armi era stato progettato.

Dagli effetti del conflitto, e in particolare delle armi esplosive sulle donne e le famiglie, è evidente che le attuali politiche di trasferimento abbiano fallito e che la VDG e gli altri impatti di genere relativi all'uso di esplosivi vadano considerati più seriamente. Aprire un dibattito su come renderlo possibile è di vitale importanza. Dalla prospettiva del principio di Protezione dei Civili, la scarsa adesione al Diritto Internazionale Umanitario o dei Diritti Umani è già più che sufficiente. Un'accurata valutazione della catastrofe umanitaria in corso in Yemen e del ruolo svolto da altri Stati nel prolungamento e intensificazione del conflitto, dimostra che, al fine di ottenere una pace duratura e ricostruire il Paese, siano necessarie delle linee guida molto più restrittive, che tengano conto dei bisogni del popolo yemenita. Sarebbe essenziale mettere in atto un meccanismo complessivo di tracciabilità dei danni arrecati ai civili e di registrazione delle vittime per stabilire l'intera portata del problema.

Lo Yemen ha bisogno di un processo di pace completo e inclusivo, in cui le donne svolgano un ruolo determinante. Tale processo dovrebbe essere costruito sulla base del Dialogo Nazionale e del lavoro svolto dall'Inviato Speciale Jamal Benomar nelle negoziazioni durante il conflitto, che avevano efficacemente coinvolto le donne su più livelli, tenendo conto dei loro bisogni.

Tutte le parti combattenti e alleate, gli attori statali e non statali coinvolti devono fare tutto ciò che è in loro potere per garantire la totale protezione dei civili nel senso più ampio del termine.

Nell'interesse del popolo yemenita, Oxfam ritiene che l'unica via possibile sia bloccare il trasferimento di armi esplosive verso tutte le parti combattenti e obbligare tutti gli attori in campo a partecipare con urgenza ad un processo di pace, riconciliazione e ricostruzione.

NOTE

- 1 Vedi il commentario del ICRC in materia di responsabilità statale per le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario, che recita: 'Le violazioni del diritto internazionale umanitario sono spesso commesse con armi fornite da Stati terzi. Finché l'uso di queste particolari armi non sarà proibito, uno Stato fornitore non sarà ritenuto responsabile per le violazioni del diritto umanitario commesse dallo Stato ricevente con le stesse. Tuttavia, nel momento in cui lo Stato ricevente viola sistematicamente il diritto internazionale umanitario con determinate armi, lo Stato complice deve negare ulteriori trasferimenti futuri delle stesse, anche se quelle armi potrebbero essere usate legittimamente.' https://www.icrc.org/en/doc/assets/files/other/401_434_sassoli.pdf
- 2 Vedi, *inter alia*, il commentario del Comitato Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa (CICR) sul tema: https://ihl-databases.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule15, consultato il 15/05/2019.
- 3 Vedi Lt. J.F.S Millwood Hargrave BSc (Settembre 2017) *The Impact of Blast Injury on Children: A Literature Review*. The Royal British Legion Centre for Blast Injury Studies, Imperial College, London. <https://www.imperial.ac.uk/media/imperial-college/research-centres-and-groups/centre-for-blast-injury-studies/Literature-Review-on-paediatric-blast-injury.pdf>
- 4 Per esempio, vedi PAX and Article 36 (Giugno 2018) *Explosive Weapons – Factors that produce wide area affects*. <http://www.article36.org/wp-content/uploads/2018/07/WAE-Harm-Table-Final-Version.pdf>
- 5 Geneva International Centre for Humanitarian Demining (GICHD) (Febbraio 2017) *Explosive Weapons Effects: Final Report*. <http://characterisationexplosiveweapons.org/studies/final-report/>. Anche le informazioni sugli effetti secondari e terziari delle armi esplosive sono ricavate da questa fonte.
- 6 Department of the Army. (2016). *Infantry Platoon and Squad*. Vedi Appendix C: Indirect Fire Support Planning. https://armypubs.army.mil/epubs/DR_pubs/DR_a/pdf/web/ATP%203-21x8%20FINAL%20WEB%20INCL%20C1.pdf
- 7 GICHD, op cit.
- 8 Action on Armed Violence (AOAV) (Marzo, 2016). *Explosive weapons with large destructive radius: air-dropped bombs (the Mark 80 series and Paveway attachments)*. <https://aoav.org.uk/2016/large-destructive-radius-air-dropped-bombs-the-mark-80-series-and-paveway-attachments/>
- 9 USA War Office, Department of the Army (Aprile, 1957) *Field Artillery Gunnery*. <http://www.bits.de/NRANEU/others/amd-us-archive/FM6-40%2857%29.pdf>
- 10 GlobalSecurity.org. <https://www.globalsecurity.org/military/world/russia/9a52.htm>
- 11 Military-Today.com. http://www.military-today.com/artillery/bm21u_grad.htm and Army Recognition: https://www.armyrecognition.com/russia_russian_army_vehicles_system_artillery_uk/bm-21_grad_9k51_mlrs_122mm_multiple_launch_rocket_system_data.html; PAX and Article 36 (October 2016) *Areas of Harm: Understanding explosive weapons with wide area effects*. <https://www.paxforpeace.nl/publications/all-publications/areas-of-harm>
- 12 Human Rights Watch (Luglio 11, 2016) *Bombing Businesses: Saudi Coalition Airstrikes on Yemen's Civilian Economic Structures*. <https://www.hrw.org/report/2016/07/11/bombing-businesses/saudi-coalition-airstrikes-yemens-civilian-economic-structures>
- 13 The Guardian (Settembre 16, 2016) *One in three Saudi air raids on Yemen hit civilian sites, data shows*. <https://www.theguardian.com/world/2016/sep/16/third-of-saudi-airstrikes-on-yemen-have-hit-civilian-sites-data-shows>
- 14 Reuters (Agosto 28, 2018) *Some Saudi-led coalition air strikes in Yemen may amount to war crimes - U.N.* <https://uk.reuters.com/article/uk-yemen-security-un-rights/some-saudi-led-coalition-air-strikes-in-yemen-may-amount-to-war-crimes-u-n-idUKKCN1LD0L9>
- 15 BBC (Dicembre 1, 2016) *Yemen conflict: Terror of life under siege in Taiz*. <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-38152428>

- 16 Per i dettagli vedi the *Civilian Impact Monitoring Report, January - December 2018*, Protection Cluster Yemen._
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/civilian_impact_monitoring_report_annual_2018_2.pdf
- 17 Xinhuanet (Luglio 17, 2017) *Yemen's Houthi rebels fire artillery on Saudi border city*. http://www.xinhuanet.com/english/2017-07/17/c_136448321.htm
- 18 TheNewArab (Agosto 28, 2016) *Three-year-old killed in cross-border Houthi attack on Saudi Arabia*. <https://www.alaraby.co.uk/english/news/2016/8/27/three-year-old-killed-in-cross-border-houthi-attack-on-saudi-arabia>
- 19 The National (Giugno 24, 2018) *Saudi air defences intercept missiles over Riyadh*._
<https://www.thenational.ae/world/mena/saudi-air-defences-intercept-missiles-over-riyadh-1.743809>
- 20 Aljazeera.com (Ottobre 24, 2018) *Deadly air attack hits vegetable market in Hodeidah*._
<https://www.aljazeera.com/news/2018/10/deadly-air-strike-hits-vegetable-market-hodeidah-181024181609517.html>
- 21 Reuters (Novembre 11, 2018) *Street battles rage in Yemen's Hodeidah, civilians caught in crossfire*. <https://uk.reuters.com/article/uk-yemen-security/street-battles-rage-in-yemens-hodeidah-civilians-caught-in-crossfire-idUKKCN1NGOML?rpc=401&>
- 22 Vedi Reliefweb (Giugno 23, 2019) *Yemen: Protection Cluster Update*, op cit.
- 23 Middle East Eye (Settembre 24, 2019) *Saudi coalition air strikes kill seven children in Yemen*. <https://www.middleeasteye.net/news/saudi-led-coalition-air-strikes-kills-seven-children-yemen>
- 24 Reliefweb (Giugno 23, 2019) *Yemen: Protection Cluster Update (Giugno 2019)*.
<https://reliefweb.int/report/yemen/yemen-protection-cluster-update-june-2019>
- 25 UN Human Rights Council (Agosto 28, 2018). *Yemen: United Nations Experts point to possible war crimes by parties to the conflict*._
<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=23479&LangID=E>
- 26 UN Human Rights Council (Settembre 3, 2019) *Yemen: Collective failure, collective responsibility – UN expert report*._
<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=24937&LangID=E>
- 27 Vedi, per esempio, Reaching Critical Will of the Women's International League for Peace and Freedom (2014) *Women and Explosive Weapons*._
<http://www.reachingcriticalwill.org/resources/publications-and-research/publications/8629-women-and-explosive-weapons>
- 28 Vedi, per esempio, Sidebotham et al. (Giugno 2016) *Sexual violence in conflict: a global epidemic*, *The Obstetrician & Gynaecologist*._
<https://obgyn.onlinelibrary.wiley.com/doi/pdf/10.1111/tog.12314>; or E.J. Wood (2015) *Conflict-related sexual violence and the policy implications of recent research*, International Review of the Red Cross. <https://www.icrc.org/en/download/file/12237/irrc-894-wood.pdf>.
- 29 Vedi UN Women (Settembre 12, 2018) *Take five: "Yemeni women and girls are the ones who are paying the price of war"*. <http://www.unwomen.org/en/news/stories/2018/9/take-five-areej-jamal-al-khawlani> and Reliefweb (April 7, 2019) *Yemen: UNHCR Operational Update, 5 April 2019*. <https://reliefweb.int/report/yemen/yemen-unhcr-operational-update-5-april-2019>
- 30 The Associated Press (Dicembre 7, 2018) *Civilian Casualties in Yemen Average 123 per Week, UN Says*. <https://www.haaretz.com/middle-east-news/civilian-casualties-in-yemen-average-123-per-week-un-says-1.6724335>
- 31 Vedi, per esempio, R. Jewkes, N. Jama-Shai and Y. Sikweyiya (2017) *Enduring impact of conflict on mental health and gender-based violence perpetration in Bougainville, Papua New Guinea: A cross-sectional study*. *PLoS One*. 2017._
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5656319/>
- 32 N. Al Dheeb, A. Ziolkovska and S. Chitekwe (2018). *Experiences of implementing CMAM [community-based management of acute malnutrition] in Yemen and number of deaths averted*. Emergency Nutrition Network._
<https://www.enonline.net/fex/58/cmamyemenaverteddeaths>

- 33 UN OCHA Yemen page: <https://www.unocha.org/yemen>; Reliefweb (Ottobre 25, 2018) *Dozens of civilians killed and injured as a result of attacks in Hodeidah.* <https://reliefweb.int/report/yemen/dozens-civilians-killed-and-injured-result-attacks-hodeidah-enar>
- 34 Informazioni raccolte da un'intervista allo staff di Oxfam a Gennaio 2019.
- 35 USAID (Settembre 11, 2019) *Yemen Health Fact Sheet.* <https://reliefweb.int/report/yemen/yemen-health-fact-sheet-september-2019>
- 36 Reuters (Novembre 8, 2018) *Fighting nears hospital in Yemen's Hodeidah, trapping young patients.* <https://www.reuters.com/article/us-yemen-security/fighting-nears-hospital-in-yemens-hodeidah-trapping-young-patients-idUSKCN1ND1PN>
- 37 UNFPA (Novembre 2, 2015) *As Yemen conflict drags on, women's vulnerability grows.* <https://www.unfpa.org/es/node/13382>
- 38 UN Women (Settembre 12, 2018) *Take five.* Op. cit.
- 39 Ibid.
- 40 W. Gressman (Ottobre 2016) *From the Ground Up: Gender and conflict analysis in Yemen.* Oxfam. <https://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/from-the-ground-up-gender-and-conflict-analysis-in-yemen-620112>.
- 41 Nomi modificati. Informazioni raccolte da un'intervista condotta dallo staff di Oxfam a gennaio 2019.
- 42 Gressman (2016) op. cit., and Ministry of Public Health and Population and Central Statistical Organization et al. (2015) *Yemen: National Health and Demographic Survey 2013*, Rockville, Maryland, USA: MOPHP, CSO, PAPFAM, and ICF International. <https://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR296/FR296.pdf>
- 43 Gressman (2016) op. cit.
- 44 UN Women (Settembre 12, 2018) op. cit.
- 45 OCHA Services/Yemen. *Gender, age and diversity in IDP Registration.* <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/yemen/gender-age-and-diversity-idp-registration>
- 46 L'OMS ha documentato storie simili durante tutta la guerra. <http://www.emro.who.int/yem/yemen-news/displaced-people-in-ibb-devastated-by-hunger-and-diseases-for-3-years.html>
- 47 World Health Organization (Ottobre 8, 2018) *Internally displaced persons from Hudaydah endure harsh circumstances in Sana'a.* <http://www.emro.who.int/yem/yemen-news/hudaydah-idps-in-sanaa-endure-harsh-circumstances-since-3-months.html>
- 48 Ibid.
- 49 PRIO (2009) *Armed Conflict Deaths Disaggregated by Gender.* <http://www.css.ethz.ch/en/services/digital-library/publications/publication.html/109997>
- 50 Vedi, per esempio, questo report del US Army Center for Lessons Learned paper on Civilian Casualties in Afghanistan: The Nation (Settembre 18, 2013) *America's Lethal Profiling of Afghan Men.* <https://www.thenation.com/article/americas-lethal-profiling-afghan-men/>
- 51 Article 36 and Reaching Critical Will (a programme of Women's International League for Peace and Freedom) (Ottobre 2014) *Sex and Drone Strikes: Gender and identity in targeting and casualty analysis.* <http://www.reachingcriticalwill.org/images/documents/Publications/sex-and-drone-strikes.pdf>
- 52 E. Laws (2017) *The impact of mines and explosive remnants on war of gender groups. K4D Helpdesk Report.* Brighton, UK: Institute of Development Studies. https://assets.publishing.service.gov.uk/media/59844e0c40f0b61e4b00005c/149-the-impact-of-mines-and-explosive-remnants-of-war-on-gender-groups_1_.pdf
- 53 Ibid.
- 54 Ibid.

- 55 Women's International League for Peace and Freedom (WILPF) (2017) *Feminism at the frontline: Addressing women's multidimensional insecurity in Yemen and Libya*.
<https://www.wilpf.org/portfolio-items/feminism-at-the-frontline-addressing-womens-multidimensional-insecurity-in-yemen-and-libya/>
- 56 Coomaraswamy et al., *Preventing Conflict, Transforming Justice, Securing the Peace: A Global Study on the Implementation of United Nations Security Council resolution 1325*. UN Women, 2015. [https://www.peacewomen.org/sites/default/files/UNW-GLOBAL-STUDY-1325-2015%20\(1\).pdf](https://www.peacewomen.org/sites/default/files/UNW-GLOBAL-STUDY-1325-2015%20(1).pdf)
- 57 Per un esame più approfondito sul processo del Dialogo Nazionale, vedi UK Aid (Febbraio 2, 2018) VAWG Helpdesk Research Report 158: *Women, Peace and Security in Yemen*.
https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5c5964eaed915d04352fed43/VAWG_Helpdesk_158_-_WPS_and_VAWG_in_Yemen_FINAL.pdf
- 58 J. Krause, W. Krause and P. Bränfors (2018) *Women's Participation in Peace Negotiations and the Durability of Peace*. *International Interactions*, 44:6, 985-1016, DOI:
<https://doi.org/10.1080/03050629.2018.1492386>
- 59 See the UK Aid briefing paper on Yemen at
https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5c5964eaed915d04352fed43/VAWG_Helpdesk_158_-_WPS_and_VAWG_in_Yemen_FINAL.pdf
- 60 Vedi, per esempio, S. Anderlini et al. (2017) *Bringing peace to Yemen by having women at the table: What the U.S. must do and why it matters*, U.S. Civil Society Working Group on Women, Peace, and Security, Policy brief Agosto 2017.
<http://www.icanpeacework.org/2017/10/11/bringing-peace-yemen-women-table/>; and K. Anderson and H. Myrntinen (2017) *Now is the time: Research on gender justice, conflict and fragility in the Middle East and North Africa*, Oxfam/International Alert/Foreign and Commonwealth Office. <https://www.oxfam.org/en/research/now-time-research-gender-justice-conflict-and-fragility-middle-east-and-north-africa>
- 61 OCHA on Message (Marzo 2012) *What is Protection?*
<https://www.unocha.org/sites/dms/Documents/120405%20OOM%20Protection%20final%20draft.pdf>
- 62 United Nations Security Council (Maggio 14, 2018) *Protection of civilians in armed conflict, Report of the Secretary-General*.
<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1812444.pdf>



OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 19 organizzazioni che lavorano in rete in oltre 90 Paesi nell'ambito di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni rivolgersi a una delle agenzie sotto indicate o visitare il sito www.oxfam.org

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)

Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)

Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)

Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)

Oxfam Canada (www.oxfam.ca)

Oxfam France (www.oxfamfrance.org)

Oxfam Germany (www.oxfam.de)

Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)

Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)

Oxfam IBIS (Denmark) (www.oxfamibis.dk)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)

Oxfam Intermón (Spain) (www.oxfamintermon.org)

Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)

Oxfam Italy (www.oxfamitalia.org)

Oxfam Mexico (www.oxfammexico.org)

Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)

Oxfam Novib (Netherlands) (www.oxfamnovib.nl)

Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)

Oxfam South Africa (www.oxfam.org.za)

Membro osservatore:

KEDV (Oxfam Turkey)

www.oxfam.org



OXFAM